Associazione MeteoNetwork Onlus - Sezione Puglia Via A. Cozza, 9 – 73100 Lecce
www.meteonetwork.it/sezioni/regionali/Puglia
sezione@puglia.meteonetwork.it

Puglia stravolta dal passaggio di Xanthippe

2 Novembre 2010

Apulia siticulosa, scriveva il venosino Orazio più di duemila anni fa. Ma se il poeta latino potesse oggi visitare il tacco d'Italia forse cambierebbe idea. Il 2010 si sta confermando l'anno delle grandi piogge un po' su tutta la Regione. Precipitazioni talvolta dannose, specie quando s'accaniscono sulle medesime zone con frequenza impressionante, quasi a voler ricalcare la legge della persistenza.

Xanthippe, la furia delle acque

La carovana dei cicloni extra-tropicali di matrice atlantica ha conosciuto un'escalation nel mese di ottobre quando, prima *Paula* e poi *Roswitha*, avevano rilasciato importanti apporti pluviometrici facendo chiudere il mese notevolmente sopra media per la stragrande maggioranza delle località italiane. E la Puglia non aveva fatto differenza, con accumuli diffusamente a tre cifre.

I meteorologi dell'*Istituto di Meteorologia di Berlino* assegnano i nomi delle perturbazioni in base ad una lista di prenotazioni a pagamento. Fondi che poi si rendono utili per finanziare la ricerca. Al primo ciclone di novembre che ha fatto rotta nel Mediterraneo è stato assegnato il nome di *Xanthippe*, moglie bisbetica di Socrate nel IV secolo a.C.. La perturbazione che ha sconvolto la penisola italica sembra averne misteriosamente assorbito i tratti: litigiosa e incontenibile, a tratti travolgente.

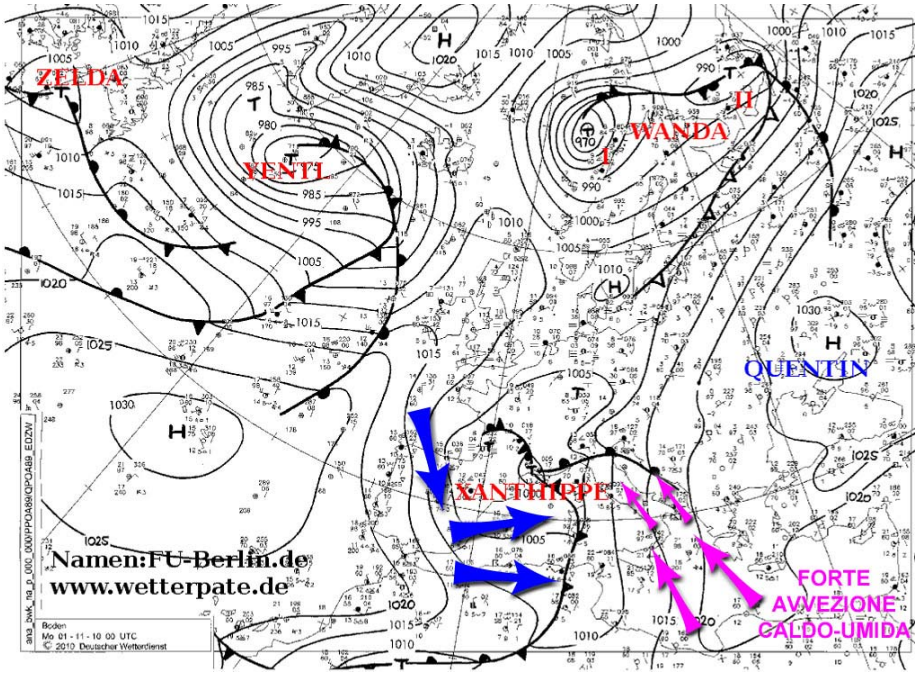
Dal mare caldo un serbatoio di energia

La dinamica di questo passaggio perturbato ha seguito i canoni della circolazione tipica di questo periodo alle nostre latitudini: l'ingresso di una vasta saccatura dal *Golfo di Biscaglia* con annessa vivace onda baroclina (ovvero una circolazione depressionaria dettata da un forte gradiente termico verticale sul cui bordo orientale si sviluppa una zona perturbata accentuata dalla convergenza delle

correnti) e sistemi nuvolosi. Ma alcuni tratti distintivi che si andavano delineando col passare delle ore lasciavano presagire un epilogo più estremo.

L'area depressionaria aveva la strada sbarrata ad est da *Quentin*, un anticiclone afro-egiziano ben eretto fin verso l'Europa orientale e la Russia; l'impossibilità del ciclone di essere riassorbito dal flusso zonale ne ha quindi favorito il suo affondo meridiano in corrispondenza dell'Algeria.

I minimi al suolo, neanche troppo profondi per la verità (poco più di 1000hPa), hanno occupato prettamente i mari occidentali italiani tenendo la struttura di bassa pressione con asse nord-sud.

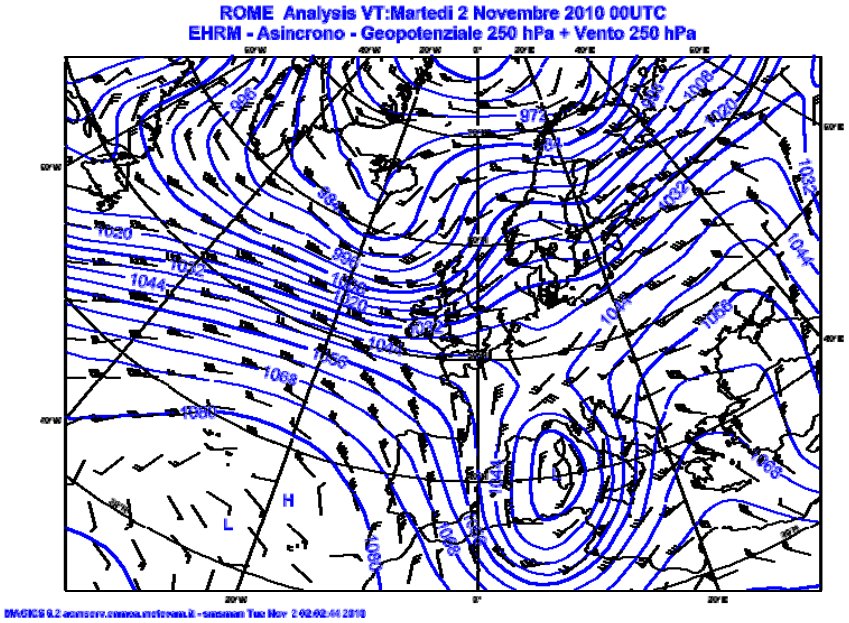


Questo assetto ha comportato un imponente apporto di aria calda e umida dal mediterraneo centro-orientale (dove le temperature superficiali dei mari sono ancora over 20°C) scaraventata in direzione dell'Italia da venti molto forti di scirocco. L'incremento dei valori termo-igrometrici ha perciò costituito un serbatoio energetico di grande capienza per i fenomeni che ne sono conseguiti.

Xanthippe si accanisce sulla Puglia

Il giorno 1 novembre i venti sul Sud Italia erano troppo sostenuti per provocare le prime precipitazioni da avvezione calda. Occorreva dunque attendere l'arrivo del fronte freddo che si muoveva molto lentamente da nord-ovest a sud-est causando diffuse alluvioni.

Martedì 2 novembre la squall line si riorganizzava lungo un asse meridiano che andava dalla Sicilia orientale al foggiano.

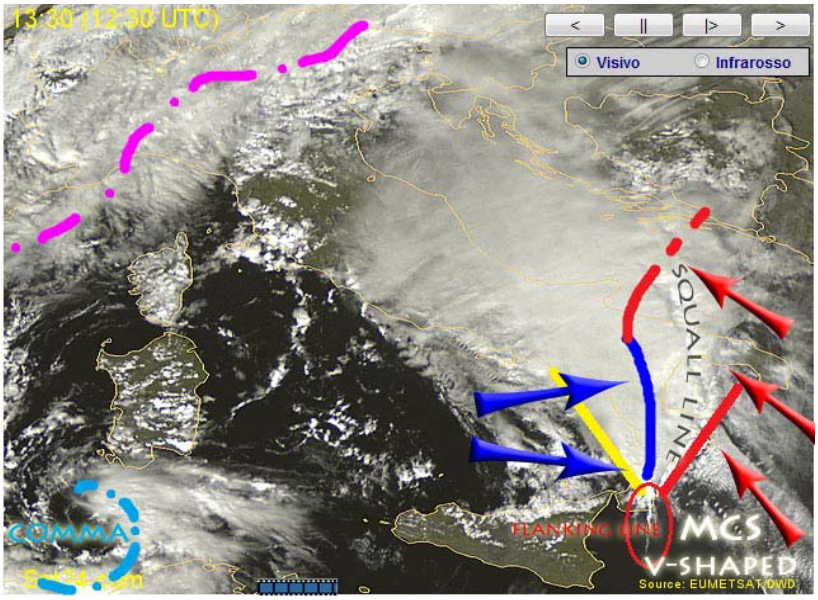


E' il momento in cui *Xanthippe* attaccava i suoi bocchettoni alla cisterna ionica per effettuare un massiccio rifornimento di acqua.

Aria molto calda e umida convergeva da sud-est alla destra del fronte e decelerava drasticamente in corrispondenza dello stesso, mentre a ovest aria più fredda e secca s'insinuava senza fretta sotto la massa di carburante. Il movimento dell'attivissima linea temporalesca si presentava lentissimo, qualche decina di chilometri l'ora. Ad aizzare la fenomenologia contribuiva un'altra forzante, forse la più devastante: la corrente a getto, la cui curvatura spiccatamente ciclonica e la presenza del J*et Streak* (zona di massima velocità delle correnti a 300 hPa) sul ramo ascendente facevano sì che esso fungesse da gigantesca idrovora, caratterizzata da un cospicuo shear verticale di velocità del vento.

L'instabilità e la convezione che ne conseguiva venivano brutalmente amplificate proprio in concomitanza dell'azione meccanica di sollevamento operata dal moderato fronte freddo. *Xanthippe* ha così partorito un sistema convettivo a mesoscala (MCS) autorigenerante con struttura a V (*V-shaped*) e flanking line (coda di cumuli congesti in ingresso nel sistema convettivo) ben visibile alla destra della cordigliera temporalesca.

Accumuli importanti sul Sud Italia



I temporali e le precipitazioni che la perturbazione ha portato con sé sono stati pesantissimi e di lunga durata. Numerose località sono state colte da alluvioni lampo con quantitativi di pioggia addirittura superiori ai 200 millimetri in 2-3 ore. Prima la Calabria, poi la Basilicata meridionale ed infine la Puglia centro-settentrionale sono state travolte da fenomenologia localmente estrema. Poche ore dopo Xanthippe si allontanava lentamente verso est investendo progressivamente il resto delle aree del sud peninsulare per terminare la sua corsa nel Salento durante le ore notturne.

Nel Salento si fa la conta dei danni

Aumentiamo dunque lo zoom sull'area salentina, dove la perturbazione ha trovato il suo massimo sfogo precipitativo, accanendosi sulla provincia leccese centro-occidentale. I primi rovesci hanno investito fugacemente il basso tarantino, per poi concentrarsi dapprima sull'alta fascia costiera leccese e successivamente sui Comuni più interni. Intensi nubifragi cominciavano ad abbattersi sulle aree comprese tra Leverano, Veglie, Novoli e Squinzano, con punte prossime ai 300mm/h; successivamente l'instabilità coinvolgeva anche il gallipolino.

In serata il maltempo raggiungeva la sua fase più cruenta. Un'imponente struttura temporalesca si autorigenerava tra Gallipoli, Nardò, Copertino, Carmiano, Novoli e Squinzano interessando marginalmente anche i Comuni circostanti.

I rovesci superavano i 500mm/h accompagnati da una cruenta attività elettrica che mandava in tilt le linee telefoniche mobili. Questa porzione provinciale era ormai in ginocchio. Alcuni Comuni isolati,

Squinzano inaccessibile. Un ponte ferroviario veniva chiuso per motivi di sicurezza; le strade provinciali come fiumi in piena, gli abitati stravolti da acqua e fango.

La furia delle acque è riuscita anche ad abbattere delle strutture murarie rurali, soprattutto nelle marine neretine. Nella stessa Nardò gli automobilisti sono rimasti bloccati in auto per diverse ore, mentre alcune abitazioni venivano sgomberate rapidamente. Decine di autovetture risulteranno alla fine distrutte.

Alcune zone di Gallipoli resteranno al buio per molte ore, altri black-out causeranno poi disagi a 70 degenti della struttura ospedaliera di Copertino, il cui gruppo elettrogeno si rendeva fuori uso a causa del maltempo.

Lungo la circonvallazione di Lecce si è rivissuta la tragedia del 2009, quando un uomo perse la vita in un sottopassaggio. Questa volta i tre ragazzi travolti dall'acqua hanno riportato fortunatamente solo un grande spavento, riuscendo a scappare in tempo dall'auto immersa in uno sorta di fiume urbano. Carmiano, Leverano e Veglie sommerse da acqua e fango, mentre Novoli registrava persino il crollo del primo piano di una palazzina nel centro storico, fortunatamente disabitata. La fortuna – se di ciò si può parlare - ha voluto che nel momento in cui l'abitazione ha ceduto non vi fossero passanti o auto a transitare nella zona.

Diverse le chiamate ai Vigili del Fuoco che hanno mandato in tilt i centralini telefonici. I pompieri sono intervenuti con le idrovore per lo svuotamento di scantinati e di abitazioni allagate.

Ma anche il resto della Puglia ha dovuto fare i conti col maltempo. Le situazioni più gravi si sono registrate a Bari con tutti i sottopassaggi allagati e ad Altamura, Gravina e Trani. In quest'ultimo comune non è stato possibile per i cittadini assistere alla messa che era in programma nel cimitero a causa degli allagamenti che hanno impedito qualsiasi accesso alla struttura.

Sono poi rimaste chiuse al traffico per molte ore diverse strade provinciali: tra quelle più frequentate, la 53 Gravina in Puglia - Matera, la 151 Altamura - Ruvo di Puglia e la 23 Bari-Cerignola, in prossimità dello svincolo per Corato. Numerosi gli automobilisti in difficoltà, per i quali è stato

necessario l'intervento dei Vigili del fuoco di Bari e di Matera, della polizia stradale, delle forze di polizia, della Provincia di Bari e dei comandi di polizia municipale di vari Comuni delle zone interessate.

Qui di seguito segnaliamo un video girato tra Novoli e Carmiano, nel Salento, su una strada provinciale divenuta un autentico lago.
http://www.facebook.com/video/video.php?v=1633870297563
Ecco inoltre una straordinaria galleria fotografica con tutte le immagini dell'alluvione salentina.
http://www.facebook.com/album.php?aid=244864&id=156246336441

Infine, a consuntivo dell'evento, proponiamo l'elenco di molte città pugliesi con gli accumuli del 2 novembre.

Città	**Accumulo in millimetri**
Squinzano	261,3
Lequile	238,0
Novoli	227,0
Magliano	220,0
Copertino	179,8
Nardò	179,0
Veglie	152,8
San Pietro Vernotico	129,6
Lecce Torre Mozza	121,8
Gallipoli alta	117,0
Gallipoli	107,4
Lecce Istituto Agrario	100,3
Nardò Marine	99,5
Quasano	96,4
Trani	76,0
Grumo Appula	70,6
Gravina in Puglia	69,5
Andria	67,3
Ruvo di Puglia	64,4
Terlizzi Ovest	60,0
Cellamare	55,0

Valenzano centro	55,0
Terlizzi Nord	55,0
Santeramo in Colle	53,5
Valenzano Assocodipuglia	50,3
San Giovanni Rotondo	50,0
Bari	46,0
Terlizzi	45,5
Monte Sant'Angelo	44,8
Putignano Sud	43,2
Capurso	43,0
Bari Campus	43,0
Ortanova	42,2
Foggia	40,0
Conversano	39,0
Polignano a Mare	36,4
Ostuni	35,3
Locorotondo	32,0
Ceglie Messapica	30,5
Mola di Bari	30,5
Martina Franca Pasqualone	24,9
Cisternino	24,1
Fasano	23,1
Taranto	18,5